

LUCI E OMBRE SULL'ALLEVAMENTO ITALIANO

TUTTI GLI ALLEVATORI PRESENTI A GROSSETO HANNO SOTTOLINEATO CON AMAREZZA LA BRUTTA SITUAZIONE IN CUI VERSA L'ALLEVAMENTO ITALIANO DEI CAVALLI. MOLTE LE PROPOSTE EVIDENZIATE NEI COLLOQUI CON CAVALIERI E GESTORI DI CENTRI IPPICI. PER QUANTO RIGUARDA LE GARE IL MATTATORE E' STATO INVECE UN GRANDE DEL SALTO OSTACOLI NAZIONALE: ROBERTO ARIOLDI

TESTO DI AL GIAHIZ



Giulio Marini Agostini, uno dei protagonisti della kermesse grossetana, in sella a Venerdi del Giglio

L'entusiasmo con il quale si è aperta la maratona grossetana del cavallo, ha lasciato il posto, a mano a mano che si sviluppava la manifestazione, ad una sorta di delusione. E' stato infatti quasi del tutto assente il pubblico e anche gli allevatori hanno evidenziato ben poco entusiasmo causa i pochi risultati tecnici ottenuti dai loro cavalli. Risultati che non hanno avuto apprezzamenti neppure da parte del mercato. Si è parlato a Grosseto anche del nuovo corso annunciato dall'ENCI, un corso che prevede nuovi criteri di valutazione e selezione dei puledri e che mette in rilievo nuovi interventi sull'allevamento. L'Enci continuerà a sviluppare questa discussione con le prossime riunioni previste intorno a metà ottobre. Da sottolineare poi l'avvenuta l'intesa fra FISE e UNIRE, un rapporto che, essendo teso a valorizzare maggiormente i binomi italiani, ha probabilmente stimolato soltanto i media, visto che il pubblico di appassionati non ha provato alcun interesse a toccare con mano o ad analizzare i concetti direttamente espressi sul campo. Comunque, i 37 puledri che hanno fatto il loro ingresso ufficiale in società a pieni voti, portando a termine 3 percorsi netti, alimentano buone speranze per l'equitazione dal punto di vista della qualità e dei mezzi che sembrano avere a disposizione. Sono lusinghiere anche le aspettative alimentate dagli altri esordienti. Sui volti degli allevatori, che hanno registrato il successo dei loro prodotti, abbiamo notato dei sorrisi con qualche ombra; come abbiamo detto: "Non c'è mercato e nessuno acquista". E' stato questo il

ritornello ripetuto da tutti coloro che abbiamo sentito. Nessuno di loro ha da prospettare soluzioni taumaturgiche per superare le difficoltà, ma ognuno porge un suggerimento, un consiglio per tentare di avvicinare nel mercato specifico l'offerta con la domanda. Nixima, Boscarelli, Mezzaluna, Fabrizio Giglio, Villanova, Della Loggia, il Centro Militare riformamento quadrupedi: questi sono solo alcuni dei nomi di allevatori ed allevamenti ricorrenti cui appartengono i cavalli classificati con tre percorsi netti ma poi ancora: l'Istituto incremento ippico di Catania, le Sementarecce, S. Michele e, infine, numerosissimi allevatori della Sardegna. Qui a Grosseto, sotto un gazebo,

incontriamo Fabrizio Giglio, che da trent'anni si occupa di allevamento a Cirò, in provincia di Catanzaro. Fabrizio, un amico cordiale e sincero di vecchia data, non è sfiduciato quando parla dei suoi cavalli e della situazione dell'allevamento in Italia. L'allevatore mi parla subito di un cavallo del suo allevamento: Superiore del Giglio, selezionato per le olimpiadi di Montreal. Fabrizio inoltre ci ricorda che, nel mese di ottobre, Tony del Giglio, sotto la sella di Dino Costantini, padre putativo di gran parte dei cavalli dell'allevamento, affronterà il campionato di completo del cavallo italiano. Gli facciamo i nostri auguri. Intanto al Premio di allevamento il tenente Francesco Guarducci e Giulio

Marini Agostini hanno portato ai primi posti, indenni da errori, rispettivamente Virgola del Giglio nata da Majestic V, selle francese, Can Can del Giglio e l'altro puledro Venerdi del Giglio sempre da Majestic V e Mezza Luna del Giglio. Dal punto di vista della qualità, l'allevamento è in buona salute e progredisce grazie alla volontà, alla passione ed alle speranze che gli allevatori vi ripongono. "E' dal mercato che vengono le dolenti note, afferma Fabrizio. I compratori acquistano solo pochissime scuole, grazie ai buoni FISE; per il resto la domanda è scarsa, molti aspettano Verona." Anche Franco Sechi, allevatore sardo, ci ripete che il mercato è difficile e che gli sforzi degli allevatori per ammansire ed

addestrare i cavalli non trovano alcun riscontro sul mercato. Questo il quadro tracciato da Sechi: "Fino alle altezze di un metro e 30 l'anglo arabo sardo va bene, quindi il mercato non è difficile per i cavalli di questa razza. Infatti vi affluiscono le domande di scuole e di appassionati che girano nelle categorie più basse. Per le altezze superiori a un metro e 30, invece, i professionisti ed i cavalieri, impegnati a livelli più alti, preferiscono il Sella italiano se non addirittura quello straniero; quest'ultimo, a minor costo, è già pronto. Bisognerebbe creare, nelle gare basse, un circuito per il cavallo italiano. Se si riuscisse a far montare il cavallo italiano nelle basse, i cavalli così preparati, potrebbero arrivare alle categorie più alte". L'avvocato Petrelli, proprietario dell'allevamento della Mezzaluna, è invece lapidario: "Sono state ridicole le provvidenze, i premi inconsistenti al traguardo; sono troppi, poi, i problemi di formazione di uno staff di addestratori di cavalli." Ai primi posti del premio di allevamento, Petrelli ha portato quest'anno Maraja della Mezzaluna, figlio del Selle Francaise King Horse Herfort e di Aziza della Mezzaluna, anglo arabo. Anche lui sottolinea i successi del suo allevamento, ma è scettico sul futuro. Non sono state differenti, le valutazioni di Antonio Verri, proprietario dell'allevamento dell'Astro, che ha criticato il modo, a dir poco discutibile dell'ENCI, di porsi nei confronti dell'allevamento. Anche all'avvocato Conversi, titolare dell'allevamento della Longarina, i cui cavalli sono sempre stati prodighi di buoni risultati, basta ricordare soltanto i nomi di Querida, Sole, Nora Viola ecc.; occorrono poche battute per definire la questione allevamento: "spese e passività notevoli, mercato inesistente, concorrenza straniera." Aggiunge poi, che occorrerebbero dei preparatori di cavalli, magari creando un Centro per questo scopo. Durante il campionato italiano salto ostacoli 5-6-7 anni ed oltre, dei giorni 22, 23 e 24 settembre, si è passati dai cavalli esordienti a quelli già affermati. Al campionato nazionale di salto ostacoli del cavallo italiano di 5 6 7 anni ed oltre, il risultato tecnico è stato, per gli allevatori, una sorta di incentivo a continuare. Tra i sette anni ed oltre, infatti, nei primi posti vi erano cavalli di ottima levatura, vincitori o ben piazzati in concorsi internazionali. Per questi cavalli, sicuramente, l'occasione offerta dalla ras-



Il tenente Francesco Guarducci ripreso al salto di un ostacolo con Virgola del Giglio

segna grossetana è stata una conferma del loro valore e della loro qualità. A Elite delle Paludi, montata da Mario Verheyden, è andato il titolo di campione italiano dei cinque anni. L'allevatore, papà Verheyden, contento per il risultato del figlio e della cavalla, si è però unito al coro delle lamentele per il mercato che non va e per i contributi dell'Enci, che l'allevatore vede quando il puledro ha tre anni. Nel merito delle gare l'autentico pigliatutto di questo campionato italiano è stato Roberto Arioldi, che, con i cavalli del suo allevamento Prodigio della Loggia e Paprika della Loggia, ha conquistato, nella finale dei cinque anni, le prime due piazze, concedendo il terzo posto al pur bravo Brio, montato da Francesco Franco. Primo posto confermato dal cavaliere allevatore anche nel campionato dei sette anni, con Loro Piana Orchidea della Florida, dell'allevamento calabrese di Giuseppe Branda. E proprio

ad Arioldi, nella sua doppia qualità di cavaliere e di allevatore, affidiamo il compito di un giudizio complessivo sulle manifestazioni grossetane e sull'allevamento in Italia. Arioldi ha così commentato: "Ritengo che la rassegna di Grosseto sia utile perché dà modo ad ogni allevatore di confrontare il proprio prodotto con gli altri. Però Grosseto è difficilmente raggiungibile; vedrei quindi meglio una sistemazione nei pressi di una grande città (Settimo Milanese, suggerisce Arioldi, dove ci sono già le aste dei trotatori) in cui una maggior presenza di pubblico interessato, vivacizzerebbe il mercato." Abbiamo chiesto, poi, il suo parere per accedere all'estero la competitività del cavallo allevato in Italia. "Bisognerebbe migliorare il parco stalloni, ha ribadito Arioldi, invece di premiare tutti i puledri di due-tre anni sulla sola base morfologica; bisogna dare i contributi a chi acquista una fattrice di valore;

regalare al proprietario di una fattrice, che già ha prodotto un puledro vincitore di gare, una monta di un buon stallone; incentivare l'uso della fecondazione artificiale, magari contribuendo alle spese dell'inseminazione. Infine, occorrerebbe aumentare la percentuale dei premi che spettano all'allevatore a seconda dell'entità degli ostacoli che il cavallo è obiettivamente in grado di affrontare. Chi produce un cavallo da gran premio, deve percepire una somma maggiore di chi produce un cavallo non in grado di affrontare gli ostacoli di un certo tipo. Non è esatto che i contributi siano esigui; è vero, invece, che vengono dispersi. E' inutile, sottolinea il cavaliere, premiare tutti i puledri di tre anni, poiché l'allevatore non è incentivato a migliorare la sua produzione; bisognerebbe invece premiare chi ottiene risultati in gara. Non abbiamo, tra quelli allevati in Italia, cavalli che possano affrontare bene un Gran Premio CSIO o una Coppa delle Nazioni. Per tutte le altre gare dei concorsi internazionali, termina Roberto, monto con ottimi risultati Loro Piana Orchidea della Florida e Loro Piana Timide." Ci pare evidente che Arioldi abbia formulato parecchie proposte che rappresentano una sintesi delle opinioni circolanti. Congedandoci con un arrivederci al campionato italiano seniors di La Bagnaia, Arioldi dichiara che lui non sarà presente, avendo accolto un invito a partecipare alle prime due gare di coppa del Mondo. "Un'opportunità da cogliere al volo" ha commentato. Non molti, infine, i cavalli partiti nelle varie categorie del CSA del 30 settembre, 1 e 2 ottobre, che chiudeva la manifestazione grossetana. La partecipazione straniera è stata esigua; Stanny Van Paesschen ha vinto il premio N. 11, una categoria alta internazionale. L'olandese Ian Diepman, su Good Luck si è aggiudicata una alta internazionale riservata ai sei anni, e Sigrun Wittenborn, su Chantilly, ha ottenuto la bassa, premio N. 9, categoria riservata ai cinque anni. Per l'Italia, si sono messi in evidenza dei nomi già noti: Daniele Del Marco, Perluigi Cima, Andres Penalosa che, con Cristal Roux e Leader, ha vinto due categorie. Esmeralda Pecchio, Gianni Marfoli e Antonio De Cesaris, sono altri tra i nomi importanti della gara. A Susanna Ferrara, infine, è toccato il meritatissimo primo posto nel Gran Premio.